
Mal'aria di città

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

Emergenza smog sempre più cronica nelle città italiane. Ecco i nuovi dati del report Legambiente

In Italia l'emergenza smog è sempre più drastica. Un problema che minaccia la salute dei cittadini e l'ambiente circostante. A dimostrarlo i nuovi dati di **Mal'aria, il report annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico in città**. Da inizio anno – poco più di 20 giorni – le città di Frosinone, Milano, Padova, Torino e Treviso hanno già registrato 18 sforamenti per il di Pm10. Tra le principali fonti di emissione il traffico, il riscaldamento domestico, le industrie e le pratiche agricole. In questo quadro l'auto privata continua ad essere di gran lunga il mezzo più utilizzato: se ne contano 38 milioni e soddisfano complessivamente il 65,3% degli spostamenti. **Il 2019 è stato un anno nero** per l'emergenza smog con 54 capoluoghi di provincia che hanno superato il limite previsto per le polveri sottili (35 giorni) o per l'ozono (25 giorni). **Torino** è la città che lo scorso anno ha superato il maggior numero di giornate caratterizzate da smog con 147 giorni (86 per Pm10 e 61 per ozono), seguita da **Lodi** con 135 (55 per Pm10 e 80 per ozono) e **Pavia** con 130 (65 superamenti per entrambi gli inquinanti). **Come risolvere il problema?** Legambiente lancia alcune proposte: potenziare innanzitutto il **trasporto pubblico locale** rendendolo efficiente, capillare, a zero emissioni e riducendo così il numero di mezzi circolanti in Italia. C'è bisogno poi di **coinvolgere i cittadini**, renderli consapevoli a un uso più sostenibile del mezzo pubblico. Altra proposta è quella di **eliminare i sussidi alle fonti fossili**: solo nel 2018 si è arrivati alla cifra di 18,8 miliardi di euro. Destinare queste risorse all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare del Paese. In ultimo realizzare **pratiche sostenibili in agricoltura** attraverso finanziamenti per mettere in pratica la Politica agricola comune (Pac), per il raggiungimento di obiettivi di qualità e tutela ambientale (aria, acqua, suolo e biodiversità). Inoltre garantire l'effettivo monitoraggio delle pratiche agricole con l'obiettivo di ridurre le emissioni di ammoniaca (e di conseguenza la formazione di particolato) e promuovere buone pratiche che favoriscano le iniziative agro-alimentari e di allevamenti a basso impatto ambientale. «L'ormai cronica emergenza smog – dichiara **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente** – va affrontata in maniera efficace. Le deboli e sporadiche misure anti-smog, come il blocco del traffico adottato nei giorni scorsi a Roma e in diverse città della Penisola, sono solo interventi palliativi che permettono di contenere temporaneamente i danni sanitari, ma non producono effetti duraturi se non all'interno di interventi strutturali. È urgente mettere in campo politiche e azioni efficaci e integrate a livello nazionale che riguardino tutte le fonti inquinanti, programmando interventi sia sulla mobilità urbana sempre più pubblica, condivisa, a zero emissioni e multi-modale, che sul riscaldamento domestico, la produzione di elettricità e quella industriale e l'agricoltura. Solo così si potrà aggredire davvero l'inquinamento atmosferico e affrontare in maniera concreta il tema della sfida climatica». Fare rete. La strada giusta per risolvere in maniera più incisiva il problema è quella di fare gruppo, unirsi e risolvere insieme il problema dalla radice. «L'accordo bacino padano, con i suoi difetti e limiti, e gli Accordi per il Miglioramento dell'Aria sottoscritti da diverse regioni – aggiunge **Andrea Minutolo, coordinatore dell'ufficio scientifico** – rappresentano un primo passo verso una uniformità di azioni e misure su tutto il territorio nazionale, ma bisogna fare molto di più migliorando al tempo stesso gli accordi che ad esempio non prevedono misure rispetto a settori inquinanti come il comportato industriale e quello energetico, le aree portuali e l'agricoltura. Aree spesso attigue e integrate ai centri urbani e che richiedono misure specifiche per ridurre le emissioni». L'inquinamento atmosferico è al momento la più grande minaccia ambientale per la salute umana ed è percepita come la seconda più grande minaccia ambientale dopo il cambiamento climatico. Si stima che ogni anno ci siano oltre 60 mila morti premature in Italia dovute

all'inquinamento atmosferico.